

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alipino (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIII - N. 6-7
 Sabato 19 aprile 2014

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - SI ATTENDONO LE DECISIONI DEL PRIMO CITTADINO PER IL RILANCIO DEL GOVERNO DELLA CITTÀ

Comune, in arrivo il rimpasto in giunta

CAMPANIA, IRPINIA, BRUXELLES

MA PERCHÈ IL PD CORRE VERSO IL FONDO?

di ANTONIO DI NUNNO

Se non fosse che dietro lo sfondamento di ogni fronte si annuncia, imminente, un crollo ulteriore, ci sarebbe da dormire sonni quasi tranquilli. Perché, in fin dei conti, stiamo parlando di un partito, ovvero di una parte, per quanto non irrilevante, dello schieramento politico del nostro Paese, della nostra regione, del nostro contesto irpino (provincia e capoluogo). Naturalmente stiamo parlando del Partito democratico che, appunto, sta cedendo su tanti fronti.

Se a livello nazionale tutto è stato affidato ad una sorta di toto-Renzi (resisterà, non resisterà? È la vera alternativa a Berlusconi o è la sua copia?) in Campania tutto è ben definito. Nel senso peggiore naturalmente. Perché la regione è prigioniera della maledizione vesuviana (non diciamo napoletana per evitare drammatizzazioni localistiche) che da tempi non sospetti uccide Napoli. Tralasciamo, per carità di patria (perduta) di riandare alla madre di tutte le sconfitte: la terribile fine della repubblica partenopea del 1799, un episodio storico fondamentale per Napoli e tutto il Sud che meriterebbe ben altro che un riferimento, una citazione. Possiamo cominciare allora dall'ingresso di Garibaldi a Napoli e dall'affidamento dell'ordine pubblico in città alle bande armate della camorra. O dal fascismo "di sinistra" finito con il crollo misterioso di

un balcone da dove cade, morendo, il gerarca invisibile ai potenti Aurelio Padovani; o dal plebiscito pro monarchia di quella città, o dal laurismo che forse rappresenta meglio di ogni altra sua vicenda o esperienza il rifiuto di Napoli di andare avanti, o la pozzanghera in cui la Dc di Gava annegò. Una cosa appare certa, insomma, Napoli e la sua area - l'ex Campania felix - non danno mai niente di positivo al resto della regione. Anzi, non hanno mai fatto nascere una vera istituzione regionale. Dobbiamo ricordare quale "qualificante" contributo il Napoletano ed i suoi dintorni hanno dato a Berlusconi ed al suo movimento?

Perché meravigliarsi, allora, se in quella sorta di inghiottitoio che si raffigura con la neonata città metropolitana è finita da tempo ogni buona intenzione del Partito democratico: il nuovo (Bassolino), la quiete dopo la tempesta (Jervolino), le primarie (Cozzolino), le alleanze folli per non perdere il municipio (andato a de Magistris), e, dulcis in fundo, l'impossibilità di arrivare a darsi un pensiero ed uno sguardo davvero regionale - causa questione napoletana e relativa prova di forza con la nascente rivalità salernitana. Stando così le cose quale autorevolezza può avere il Pd partenopeo verso il Pd delle province campane? Nessuna.

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Il sindaco di Avellino, Paolo Foti, è pronto a dare luogo ad un rimpasto della giunta comunale raccogliendo le sollecitazioni provenienti dal gruppo consiliare del Pd. Non è la prima volta che il capo dell'amministrazione cittadina annuncia la propria disponibilità ad un rimescolamento delle carte. Era già successo durante la fase di verifica politica tenuta a Mercogliano nei primi giorni del 2014. Mail sindaco ha, poi, preferito non alterare gli equilibri esistenti, dopo aver ricucito il rapporto con il fronte del dissenso interno alla maggioranza guidato dal consigliere Gianluca Festa e dal presidente dell'assemblea municipale, Livio Petitto. Questa volta, però, il malcontento per i risultati operativi dell'esecutivo sembra allargarsi anche tra i sostenitori di Foti. L'incertezza sul futuro, comunque, rimane. Alla giunta si chiede una maggiore attenzione per le istanze dei cittadini ed una più stretta collaborazione con



Paolo Foti

la coalizione di governo. Gli impegni sottoscritti durante il vertice democratico svoltosi nel convento delle suore Benedettine alle falde del Partenio, insomma, sarebbero stati disastri. Il consenso dell'amministrazione del capoluogo, inoltre, appare in caduta libera soprattutto dopo le difficoltà incontrate - non necessariamente per un approccio sbagliato dell'e-

secutivo avellinese - nella gestione dei servizi sociali comprensoriali, nella rimodulazione delle opere pubbliche del centro e nel riassetto della macchina burocratica dell'ente. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, che ha provocato forti attriti tra gli assessori ed il gruppo del Pd, è stata la presentazione ufficiale del nuovo progetto di riqualificazione di Piazza

Libertà. Dopo aver incassato il via libera di massima da parte dell'aula, l'assessore all'Urbanistica, Roberto Vanacore, ha chiesto agli uffici di elaborare un intervento di restyling che tenesse conto dei vincoli posti sulle fontane dalla Soprintendenza e della volontà dell'esecutivo di non dare più corso alla realizzazione del parcheggio interrato. La commissione ai

Lavori pubblici, presieduta da Antonio Genovese, però non è stata affatto coinvolta. I consiglieri di maggioranza ed opposizione sono stati avvisati della conferenza stampa di presentazione del progetto soltanto tramite e-mail. Un incidente istituzionale che ha provocato la dura reazione dei civici rappresentanti, che non si è smorzata nemmeno dopo le scuse pubbliche di Vanacore. D'altra parte tra gli assessori che sono finiti maggiormente nell'occhio del ciclone, a causa dei ritardi accusati nell'attuazione del programma, c'è sicuramente quello all'Urbanistica, oltre ai Lavori pubblici, ai Servizi sociali, al Commercio, alle Finanze e alla Cultura. Il gruppo del Pd chiede, pertanto, che si proceda ad un vero e proprio azzeramento della giunta che investa i settori strategici e che si individuino le priorità di intervento. Il sindaco, almeno in teoria,

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

POLEMICHE INTORNO AL PROGETTO APPROVATO DALL'ESECUTIVO COMUNALE

Piazza Libertà: è un passo verso il futuro?

AVELLINO - Se davvero l'approvazione del progetto di sistemazione di Piazza Libertà così come redatto dall'ufficio tecnico comunale - e naturalmente previo affossamento del concorso di idee vinto dallo studio Pisaniello di Lucca - risulta essere per la giunta il punto di partenza per la rinascita di Avellino, addio futuro, addio speranze. Intanto, il Comune del capoluogo va "felicitemente" ad infilarsi in un paio di guai giudiziari che rischiano di trasformarsi in altrettanti debiti da onorare con soldi che non ci sono. E poi perché l'annullamento della previsione per il par-



Le fontane di Piazza Libertà

cheggio interrato complica l'ipotesi di rispettare i tempi per ottenere i fondi europei relativi a tunnel e Mercatone. Inoltre il progetto cui il Consiglio comunale ha dato

il via rimangiandosi quando lo stesso Consiglio aveva in precedenza stabilito (i consiglieri che hanno votato per cancellare i risultati del concorso erano quasi tutti

gli stessi che quel concorso vollero) è più di un aggiornamento di un'idea semplice e dignitosa dell'ufficio tecnico varata quanto al Comune erano rimasti pochi soldi

del più generale piano di risanamento e rilancio del centro storico.

Oggi, invece, evidentemente si può spendere visto che il progetto approvato costa "qual cosina" in più di quello uscito vincitore del concorso. E poi c'è da credere che tra poco saranno finite anche polemiche e discussioni tra assessore Vanacore e commissione urbanistica. C'è sempre da dire, però, che l'originario progetto dell'ufficio mirava ad una pulizia e razionalizzazione del largo. Successivamente si pensò alla pedonalizzazione del-

Angelo del Bosco

CONTINUA A PAGINA 4

IL SINDACO FOTI SI IMPONGA INTORNO AI TAVOLI CHE CONTANO

Le occasioni che Avellino perde

Ci sono progetti che sono nelle competenze ed alla portata delle casse comunali. Così come ci sono idee trasformabili in realtà ma attivabili soltanto se in municipio ci sono tanti soldi da poter trasformare in cosa concreta idee che sarebbero certamente utili alla comunità. Prendiamo ad esempio una vicenda che sta proprio in questo periodo interessando la città di Salerno. Un bel servizio di ferrovia metropolitana (nove stazioni) è stato

li inaugurato poco meno di due mesi fa. Ma la gestione di quel servizio costa e non poco. Poiché la Regione ha stretto i cordoni della borsa il servizio è stato sospeso. Se il Comune di Salerno otterrà dalla Regione certezze sulla copertura finanziaria del servizio la metropolitana ripartirà, altrimenti dovrebbe impegnarsi direttamente il Comune di Salerno. Che, però, non gode (come tutti i Comuni italiani) di particolare serenità finanziaria. Ed eccolo allora guerreggiare

con la Regione il sindaco De Luca che non fa complimenti e tuona... Perché abbiamo parlato di Salerno e della sua metropolitana e del mai discreto e quieto suo sindaco? Perché Avellino, per tante concomitanti cause più volte qui sottolineate, è purtroppo priva di progetti ed idee che contano, naturalmente non ha un euro per investimenti su infrastrutture e - qui sta il punto - non ha qualcuno che urla qualcosa di sensato alla Regione, al governo e

persino alla sua Provincia. Da dove vogliamo cominciare? Dalla linea ferroviaria Salerno-Avellino-Benevento, ad esempio. Ipotesi comparsa nel progetto di rilancio della conca avellinese varato pochi anni fa dal gruppo di esperti messo all'opera appositamente dall'amministrazione del capoluogo irpino. Asse ferroviario che oggi andrebbe a collegare l'area Asi di Pianordine (a proposito, a quando la realizzazione del piccolo tratto che collegherebbe lo scalo di via

Francesco Tedesco al nucleo industriale?) con la linea ad Alta capacità di prossima (?) realizzazione sul percorso Napoli-Benevento-Bari. Naturalmente non va ignorato lo scempio che si sta consumando lungo la ex ferrovia (come chiamarla oggi visto il furto di cavi e l'invasione della massicciata da parte dei privati?) Avellino-Rocchetta-Sant'Antonio che per lo stato in cui è ridotta ci sono associazioni ambientaliste

Gabriele Gelormini

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

L'ACQUA DELL'IRPINIA RICCHEZZA DEL SUD

di SEVERINO E. SERRA

L'opinione del ministro per lo Sviluppo Guidi sulla necessità di "riconsiderare, pur rispettando l'ambiente, la ricchezza del nostro sottosuolo da utilizzare ai fini energetici" ha subito provocato reazioni un po' in tutto il Sud. È il Meridione, infatti, l'area più appetibile dal punto di vista della possibile utilizzazione di giacimenti di idrocarburi. Ed una parte dell'Irpinia - per ora

circa 750 chilometri quadrati nell'area compresa nel triangolo Nusco-Bonito e Gesualdo - è inclusa in un progetto di perforazione già agli atti della Regione Campania. È un bene, è un male? La discussione ruota attorno all'ipotesi di fondo del ministro Guidi circa la necessità di rilanciare l'economia italiana usando "finalmente" la ricchezza che c'è sotto i nostri piedi.

CONTINUA A PAGINA 2

GLI STUDI SUL SISMA IN EMILIA E LE STRANE TEORIE DEL MINISTRO GUIDI

Una ricchezza del Sud l'acqua dell'Irpinia

Dalla prima pagina

Scelta mai compiuta perché, dice sempre il ministro, in realtà un malinteso spirito ambientalistico ha bloccato ogni iniziativa. Le cose stanno davvero come dice il ministro Guidi? Nel senso che davvero il sottosuolo italiano è ricco di gas, petrolio e metano? E davvero noi italiani non abbiamo mai cercato queste ricchezze del sottosuolo (magari per l'opposizione degli ambientalisti di tutte le epoche)? Non pare che le cose stiano così. Perché il petrolio il governo lo aveva cercato in Valle Padana durante il fascismo. Nel dopoguerra, però, un po' di petrolio lo trovò il povero-già Enrico Mattei che nominato liquidatore dell'Agip (relitto fascista secondo molti da buttare a mare) si servì di quella "poz-zanghera" di petrolio trovata nelle campagne circostanti Cortemaggiore per proseguire le ricerche, trovare un am-

pio bacino sotterraneo di gas metano, far capire al governo l'importanza di offrire alle industrie ed alle città del Nord - rinascenti dopo la guerra - una fonte energetica tutta italiana. Mattei così salvò l'Agip ma soprattutto da allora cominciò a costruire un'azienda-impero che petrolio ed altro gas andò a prenderseli all'estero, al punto da condizionare le scelte internazionali del nostro Paese, ma entrando in insanabile contrasto con i grandi gestori dell'affare petrolio nel mondo. Un po' di petrolio Mattei e la sua Agip (intanto irrobustiti nell'Ente nazionale idrocarburi, cioè l'Eni, lo trovarono anche in Sicilia. Ma, attenzione, né sull'isola né in pianura padana dove nacque - una bugia - la "potente benzina italiana", agirono movimenti ambientalisti. Eppure lo svuotamento del bacino di gas sotto la pianura padana ha prodotto un abbassamento del suolo. Ma non c'è stato alcun movimento contro lo "svuotamento" che secondo molti



Un tratto del fiume Calore (Fonte Forum dell'Appennino)

(che però parlano soltanto oggi) avrebbe - è scritto in uno studio che quella Regione non ha però pubblicato - favorito il sisma in Emilia due anni fa. Tutto per colpa di un impianto di sfruttamento del gas secondo la rivista Nature. La verità è che doveva passare qualche decennio per avere anche nel nostro Paese una vera sensibilizzazione sui temi dell'ambiente. Nel Sud, dove siamo sempre in ritardo,

un bel po' di ambientalismo era comunque cresciuto. Ma niente e nessuno ha impedito alla Basilicata di tentare di diventare il Texas d'Italia. Risultato? Petrolio poco in Val d'Agri e quel poco ha imposto oleodotti, centri di trattamento degli oli minerali che hanno trasformato qualche contesto in un maledorante sito dal quale si fugge. Il guadagno per gli abitanti di quella regione? Bu-

no dicono le società petrolifere che sfruttano il sottosuolo in quella regione. Nessun guadagno replicano i cittadini che sanno soltanto di una cifra più o meno varabile che intasca la loro Regione. Cifra però che non produce fatti (meno tasse, più lavoro, più ricchezza). L'affare che la Basilicata credeva di fare non si è rivelato tale. Possiamo pensare che il miracolo avvenga da noi in Irpinia?

Francamente sembra proprio che siamo ai vaneggiamenti. Né aiutano a dissipare i dubbi gli interventi di tanti "esperti" che garantiscono - ma come fanno? - che le perforazioni alla ricerca di gas e petrolio non creeranno alcun problema al prezioso sottosuolo irpino. Prezioso non dal punto di vista del ministro Guidi, ma perché le montagne irpine alimentano gli acquedotti di Napoli e di altra mezza Campania, di tutta la Puglia (che ha il più grande acquedotto d'Europa ma di suo non ha neppure una goccia d'acqua) e persino di alcuni centri della Basilicata. Quelle sorgenti garantiscono l'alimentazione di tanti fiumi (Sele, Calore, Volturno, Sarno, Ofanto). Ed il rischio sismico e la faglia che passa sotto Ariano e le montagne irpine? È proprio vero, possiamo essere certi che cercando petrolio nel nostro sottosuolo non finiremo con l'alterare il percorso di correnti sotterranee, dei fenomeni carsici che hanno reso importanti

aree come Volturara (Piana del drago) e piano Laceno a Bagnoli Irpino? Acqua sgorga dal Terminio e dal Partenio. Ma possibile che tutto questo debba passare in second'ordine, che questo patrimonio non possa subire danni sia dalle perforazioni sia dal nuovo terribile sistema americano di estrazione (se mai lo praticassero da noi) che spappola le rocce per ottenere carburante? È proprio retorico sostenere che è meglio lasciate in pace i nostri monti, i nostri boschi, i nostri fiumi, un contesto particolare come quello creato a Conza con l'invaso sorto con la diga sull'Ofanto? L'Irpinia è bella così. Fanno benissimo i sindaci a ribellarsi. Fanno bene i comitati di ambientalisti a porsi problemi, ad interrogarsi e ad interrogare. La ricchezza vogliamo farla nascere dalla bellezza del nostro Appennino. Sia meno sbrigativo il ministro Guidi. Venga a vederla almeno la nostra terra. Così (forse) capirà.

PRESENTATO UN DOSSIER SULLA GESTIONE DELLE AZIENDE IN IRPINIA E IN CAMPANIA

Sel: «La sanità? Siamo ad un passo dalla Grecia»

AVELLINO - «La gestione delle aziende sanitarie in provincia di Avellino è fallimentare». L'ha detto a chiare lettere Giuseppe Carillo, responsabile provinciale welfare e sanità di Sinistra ecologia e libertà, durante un incontro, dal titolo emblematico «La sanità in Irpinia e in Campania. Quanto è lontana la Grecia», che s'è svolto lunedì al Circolo della stampa di Avellino. Carillo, che insieme allo staff della segreteria provinciale di Sel ha redatto un corposo dossier sullo stato del sistema sanitario in Campania e nella provincia di Avellino, dati alla mano ha spiegato: «La condizione del servizio sanitario in Italia è notevolmente peggiorata, nel 2012 il rapporto tra la spesa per la sanità ed il prodotto interno lordo è stato pari 7,3%, rispetto alla Grecia ferma al 6%. In Campania, il presidente della Regione, Stefano Caldoro, continua a parlare di un risanamento della sanità regionale e della possibilità di superare il commissariamento, uscendo al tempo stesso dal Piano di rientro, ma se è vero che negli anni dal 2007 al 2012 le perdite passano dai 900 milioni del 2007 ai 120 del 2012 è anche vero che il risultato sta in larga misura nel taglio al personale e nella farmaceutica». Intanto, aumenta il peso dei tickets per i cittadini: «I cittadini campani sopportano il peso del disavanzo con 100 milioni annui di tickets, di cui oltre il 60% arrivano da prestazioni rese da privati accreditati e solo il 40% da strutture pubbliche, questo vuol dire che si fidano più delle



Da sinistra: Carillo, Aurisicchio, Vozza e Giordano

strutture pubbliche a causa del fatto che non riescono ad accedere agli ospedali pubblici per via delle lunghissime liste d'attesa». Pesanti strali anche sul direttore generale dell'Asl, Sergio Florio, e su quello dell'azienda ospedaliera «Moscato», Giuseppe Rosato. Ha accusato Carillo: «A fronte dei 750 milioni spesi annualmente per l'assistenza sanitaria in Irpinia, i risultati di esercizio del 2012 sono negativi: qualcuno deve renderne conto. I manager devono essere chiari, cominciando col rendere pubblici tutti i dati delle liste d'attesa». L'Asl lo fa da tempo tramite il suo sito web, mentre l'azienda ospedaliera continua a nascondere questi

dati. Raffaele Aurisicchio, coordinatore provinciale di Sel, che ha introdotto il dibattito, ha manifestato «l'esigenza di costruire un centrosinistra fondato sui contenuti, che metta in luce la mala politica del governo regionale. Se Caldoro compare tra i governatori più popolari d'Italia è perché in Regione non c'è stata un'opposizione da parte delle forze presenti. È giunto il momento di combattere per una sanità più giusta nel rispetto del diritto alla salute». E per fronteggiare l'emergenza, Aurisicchio ritiene «opportuno mobilitare tutte le risorse disponibili per rilanciare il sistema sanitario pubblico provinciale ponendo la necessità di

un'alleanza per la buona sanità che coinvolga categorie professionali, operatori sanitari, sindaci e lavoratori». Presente anche il deputato e consigliere comunale di Sel, Giancarlo Giordano, che recentemente ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, per verificare se nella nostra provincia sono ancora garantiti i livelli essenziali di assistenza sanitaria. Giordano ha detto: «Siamo a un passo dalla Grecia. In Irpinia non più garantiti i livelli essenziali di assistenza. È necessario invertire la rotta: un cambio ai vertici delle aziende sanitarie sarebbe un ottimo inizio». Il paragone con la Grecia «è forse estremo, ma efficace», ha detto Salvatore Vozza, coordinatore regionale di Sel, che ha concluso i lavori: «Ma l'Irpinia, la Campania così come tutta l'Italia hanno subito una politica di risanamento folle proprio come in Grecia. Solo che qui abbiamo iniziato con la sanità e quando i cittadini non possono più curarsi, rinunciare al diritto alla salute dice molto sul livello di civiltà di una nazione». Per Vozza la strada da seguire è quella degli investimenti nel pubblico per una sanità più equa: «Le poche risorse disponibili devono essere investite in un orizzonte tenga conto del rapporto con la sanità privata. Il fatto che la Campania non privilegia la sanità pubblica è qualcosa di veramente insopportabile che penalizza tutti i cittadini».

LA DENUNCIA DEI PARTITI DELLA SINISTRA

«Le tappe del fallimento»

AVELLINO - «Azzerare la giunta municipale oppure tutti a casa». L'ultimatum all'amministrazione comunale guidata da Paolo Foti giunge dal gruppo civico di centrosinistra, «Per cambiare Avellino», che precisa: «Non chiediamo nulla in cambio: siamo e resteremo all'opposizione». Gli esponenti di Sinistra ecologia e libertà, Rifondazione comunista e Centro sinistra Alternativo, si sono riuniti la scorsa settimana presso la federazione provinciale del partito di Vendola per discutere della preoccupante impasse che interessa la città. Per uscirne, «non ci sono altre possibilità», secondo Giancarlo Giordano, unico rappresentante del gruppo in Consiglio comunale: «Il sindaco di Avellino, Paolo Foti, o azzerare immediatamente la giunta o si dimette: da quando è in carica non ha fatto niente per migliorare le condizioni di vita in città. Siamo di fronte a un fallimento totale». Giordano ha ripercorso le tappe di questo «fallimento totale»: dal Piano urbanistico, «oggetto solo della campagna elettorale», a quello strategico, «accantonato dopo le dimissioni di Paolo Ricci»; dal dissesto finanziario, «proclamato ma mai definito», alla lista delle opere pubbliche, «incompiute e abbandonate al degrado», sino alla discussione sull'accelerazione di spesa, «interrotta senza motivi». Infine, ma non meno impor-



Giancarlo Giordano

tante, il pasticcio del Piano di zona sociale: «Una vicenda esemplare della condizione del Comune: incapace di creare quel fondamentale senso di affidamento che avrebbe dovuto assicurare alle altre realtà presenti nell'Ambito territoriale. In quanto Comune capoluogo, e per decreto capofila dell'Ambito, Avellino avrebbe dovuto giocare un ruolo da protagonista. Invece, ha messo in discussione questo ruolo, rinunciando indiscriminatamente al voto ponderato; poi ha cercato un'intesa con gli stessi Comuni che l'hanno sopraffatto; e infine è stato escluso dal Piano. Ciò dimostra l'incapacità e la mediocrità di Foti». Lo stesso primo cittadino, ha continuato Giordano, «è succube del suo partito, il Pd, che lo sta conducendo in un pantano, e molte delle questioni che sta patendo sono costruite ad arte da parti della

sua stessa amministrazione».

Tony Della Pia, segretario provinciale di Rifondazione Comunista, s'è detto «preoccupato» per il «diffuso degrado della città». L'amministrazione Foti «sta commettendo errori imperdonabili, che si ripercuotono sulla vita quotidiana dei cittadini». Il cruccio del segretario comunista è però l'ex Isochimica di borgo Ferrovia: «La classe dirigente avellinese non è stata in grado di fare la dovuta pressione per far sì che il sito dell'ex stabilimento di scoibentazione dell'amianto fosse inserito nel Piano nazionale d'emergenza», intanto «i report indicano che a borgo Ferrovia la situazione è allarmante. Invece di procedere immediatamente con la bonifica, si continua a giocare con le vite degli altri». Della Pia ha accusato pure l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Stefano La Verde, reo di «usare i muscoli con i deboli e far finta di niente rispetto al vero malaffare». Il riferimento è alla vicenda degli sgomberi degli occupanti abusivi di alloggi popolari pubblici: «La Verde fa solo pubblicità legalitaria, come quando l'altro giorno ha sfrattato la donna ucraina residente a rione Parco, mentre resta impunito chi per anni, anche con la complicità dell'amministrazione comunale, ha gestito con metodo mafioso l'assegnazione degli alloggi nei quartieri periferici di Avellino».

LE CRITICHE DI COSTANTINO PREZIOSI

«Una città immobile»

AVELLINO - Il capogruppo di «La svolta inizia da te», Costantino Preziosi, spara a zero sull'amministrazione cittadina e denuncia il «totale fallimento della giunta». Durante la conferenza stampa indetta a Piazza del Popolo, nei giorni scorsi, l'esponente centrista ha chiesto conto dei passi falsi dell'ente: dal commissariamento dell'ambito sociale, allo stravolgimento del progetto di Piazza della Libertà senza il parere della commissione, al pericolo che si materializzi una raffica di contenziosi, fino alla disorganizzazione degli uffici comunali. «Non c'è un solo risultato concreto - ha affermato il consigliere di opposizione - che questo esecutivo possa vantare. Avellino sta diventando un deserto. È una città immobile». Preziosi lancia l'allarme per un presunto rischio default:



Costantino Preziosi

«La già delicata situazione finanziaria potrebbe diventare insostenibile a causa dell'incapacità di gestire gli incassi e per le scelte sbagliate della giunta sul fronte delle opere pubbliche e dei progetti regionali. Non solo stiamo perdendo importanti finanziamenti pubblici, ma le azioni incaute del sindaco e degli assessori ci potrebbero costare care». Il consigliere tira in ballo la decisione dell'esecutivo di rimodulare il programma Europa Più e di cancellare il project financing per la realizzazione del parcheggio

giò interrato di Piazza della Libertà. «L'azienda che doveva investire - ha spiegato Preziosi - ha presentato una richiesta di risarcimento di 3 milioni 300 mila euro, mentre già pendono sull'amministrazione istanze di pignoramento per 12 milioni di euro». Secondo il presidente della commissione Trasparenza mancherebbe una strategia complessiva: «Non c'è una idea chiara su ciò che si intende fare. Il fallimento della politica è testimoniato dal commissariamento del Piano di zona. Anziché pensare al rilancio dei servizi per le fasce più bisognose, ci si è attardati negli scontri di potere. Nel frattempo la struttura comunale del capoluogo è allo sbando. Gli uffici non comunicano tra loro e tra la giunta ed i dirigenti c'è un'evidente frattura».

Luigi Basile

I DUE PROGETTI ILLUSTRATI NEL CORSO DEL FOCUS SVOLTOSI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Erasmus+ e Garanzia giovani, un ponte per l'Europa

AVELLINO - Competitività, stimoli, confronto tra lingue e culture diverse. Ecco cosa può rappresentare un'esperienza di studio e lavoro in Europa per i giovani italiani. Sono tantissimi ad averlo già fatto, e molti ancora si apprestano a calarsi in un'attività fondamentale che unisce impegno e ricerca di una professionalità all'importanza di un servizio civile. Specie se la partenza avviene dal nostro maltrattato Meridione.

Se n'è parlato sabato scorso al Circolo della stampa nell'interessante focus group organizzato dall'Anci Giovani Campania di Avellino, dal Coordinamento Forum Provinciale dei Giovani di Avellino e dall'associazione Amesci. "Erasmus plus" e "Youth Guarantee" (ovvero Garanzia giovani): questi gli strumenti utili per guardare al nostro continente in cerca di un'opportunità. Introdotti da Edoardo Sirignano, i diversi relatori hanno mostrato ai non pochi ragazzi presenti in sala l'organizzazione e le procedure dei due progetti. Pierpaola Cascione del dipartimento internazionale Amesci ha fatto luce sull'Erasmus plus: circa 15 miliardi di euro che Bruxelles destinerà per l'incremento e lo sviluppo di settori quali istruzione, formazione e sport. Per quanto riguarda solo l'anno in corso, saranno 1 miliardo e 800

**ERASMUS+
e GARANZIA GIOVANI**

FOCUS GROUP SUI NUOVI PROGRAMMI EUROPEI PER I GIOVANI ERASMUS+ E GARANZIA GIOVANI

SABATO 12 APRILE ORE 17.00
CIRCOLO DELLA STAMPA
CORSO VITTORIO EMANUELE - AVELLINO

PARTECIPERANNO I CONSIGLIERI REGIONALI E I PARLAMENTARI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

NE PARLIAMO CON:

- GIUSEPPE DI GUGLIELMO
COORDINATORE ANCI GIOVANI CAMPANIA AVELLINO
- ENRICO MARIA BORRELLI
PRESIDENTE AMESCI
- ALESSANDRO NICOTERA
PRESIDENTE FORUM GIOVANI PROVINCIA DI AVELLINO
- PIERPAOLA CASCIONE
DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE AMESCI

I NUOVI PROGRAMMI PER MIGLIORARE LE ESPERIENZE DEI GIOVANI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E PER SOSTENERNE L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO



milioni i fondi destinati a incentivare la mobilità di studenti, docenti e tirocinanti. Alessandro Nicotera, coordinatore dei Forum provinciali dei giovani di Avellino, si è addentrato invece nella spiegazione della Youth Guarantee, un programma promosso dal Pse (Partito socialista europeo) che guarda alla disoccupazione giovanile dilagante nel vecchio continente. Sono circa 6 milioni, infatti, i giovani attualmente disoccupati

in Europa, e un altro milione e mezzo è costretto a sostenersi con lavori precari.

La garanzia di cui parla il progetto è proprio quella di assicurare ad ogni giovane europeo con meno di 25 anni l'offerta di un posto di lavoro, ulteriore istruzione o formazione-lavoro al più tardi quattro mesi dopo aver lasciato l'istruzione o dall'inizio della disoccupazione. E questo a prescindere dall'iscrizione presso i centri per l'impiego.

Ciascuno dei 28 Paesi membri dovrà dunque dotarsi di un piano nazionale per attuare il progetto, supportati dalla Commissione europea. In Italia - come ha sottolineato Nicotera - manca ancora un protocollo d'intesa tra Stato e Regione che rende il percorso più complicato. Ma proprio il 10 aprile scorso il ministro del lavoro Giuliano Poletti ha lanciato a Torino l'apertura del portale italiano prevista per il primo maggio prossimo.

"Stiamo cercando di predisporre al meglio le condizioni per la partenza del programma garanzia giovani - ha detto Poletti. Partiamo e la cosa importante è che per la prima volta in Italia ci si prende carico dei giovani che interrompono gli studi e non trovano occupazione cercando di predisporre le condizioni perché a ognuno di loro venga data una possibilità". La campagna di comunicazione pensata dal ministro si rivolgerà alle imprese

italiane, chiedendo di mettersi a disposizione nell'ambito del progetto Garanzia giovani. "Non possiamo continuare a immaginare che le politiche del lavoro siano quelle dei sussidi e del sostegno al reddito - ha chiarito il ministro - che sono necessarie ma poi bisogna decidere di costruire strumenti di transizione per il passaggio da un lavoro a un altro. La prassi è che le cose si facciano anche se poi ci saranno dei problemi da risolvere".

A margine dei vari interventi, da segnalare anche il contributo dell'avvocato Lucia Vietri, assessore in città per l'Istruzione e le politiche giovanili. Dalla partecipazione di Avellino al progetto Eurodesk, fino alla stipula di una convenzione con l'Università di Salerno per la realizzazione di tirocini formativi per neo laureati, passando per la riattivazione dello sportello Informagiovani. Strumenti fondamentali per tenere insieme un tessuto sfilacciato e privo di opportunità per gli under trenta come l'hinterland irpino. Un territorio che però, come ricorda Alessandro Nicotera, risulta la provincia italiana con il più alto numero di Forum dei giovani, per ultimo quello costituendo ad Atripalda. Un segnale forte e propositivo da una generazione che è stanca di essere percepita come invisibile.

Marco Monetta

PRIMO TRIMESTRE 2014

Cassa integrazione da record anche per i colletti bianchi

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO - In Irpinia l'andamento della cassa integrazione guadagni è un susseguirsi di record negativi! Nel primo trimestre di quest'anno, l'Inps ha autorizzato - come si vede dalle statistiche riportate nell'apposito osservatorio on line - oltre due milioni e 360 mila ore. Il numero più alto di sempre, perfino di quello toccato nello stesso periodo del 2010 (2.020.000 ore). Quell'anno - ritenuto orribilmente giacché si pensava, a torto, che la crisi avesse raggiunto il punto massimo - la cassa integrò nella nostra provincia più di 7 milioni di ore, di cui 637 mila "in deroga", ammortizzatore, questo, introdotto proprio nel 2010 quale misura per fronteggiare il disfacimento occupazionale in cui versavano settori e imprese che non potevano beneficiare né della cassa ordinaria né di quella straordinaria. E nei primi tre mesi di quest'anno è proprio la cassa in deroga che fa segnare incrementi impressionanti. È cresciuta di 15 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Disaggregando il dato complessivo nelle tre tipologie d'intervento (cigo, cigs e cid), si vede che la cassa in deroga ha superato le 550 mila ore, così che rappresenta il 23% del totale. Molto di più della cassa ordinaria che con le sue 203 mila ore costituisce l'8% dell'integrazione complessiva, ma assai meno di quella straordinaria che, con 1.607 mila ore, assorbe poco meno del 69%.

Dalla ripartizione per settore merceologico delle ore di cig autorizzate, si osserva che anche



nel trimestre in esame la parte del leone la fa il comparto industriale. Il quale, supposto uguale a 100 il numero complessivo di ore integrate per il totale dei settori produttivi, ne ha richiesto quasi 95. Gli altri rami raggiungono percentuali assai modeste: il commercio si ferma al 3,4%; l'edilizia all'1,6%; essa però ha pagato molto in termini di imprese chiuse per fallimento e di operai licenziati. Una percentuale da prefisso telefonico è stata concessa all'artigianato. Da notare che le attività commerciali fino a poco tempo fa raramente si avvalevano della cassa integrazione. Ora la crisi morde anche loro, soprattutto la grande distribuzione che registra forti flessioni nelle vendite, con l'eccezione dei discount. In confronto con i dati del primo trimestre dell'anno scorso, in questo primo scorcio di 2014 le ore utilizzate dalle attività mercantili sono aumentate di 10 volte: furono concesse 3.500 ore un anno fa, ne sono state accordate 35 mila quest'anno.

E per continuare il paragone, aggiungiamo che nei diversi

rami dell'industria l'aumento è stato mediamente del 33%, ma con forti diversificazioni tra i settori. Nel comparto meccanico - che da solo brucia l'88% delle ore concesse all'intero reparto industriale - l'incremento è stato dell'11%. In quello per la lavorazione dei minerali non metalliferi (laterizi, conglomerati cementizi, pavimenti, ecc.) che ha utilizzato il 4,5% delle ore totali dal comparto manifatturiero, il ricorso alla cig è cresciuto del 15% circa. Il settore della concia ha visto aumentare le ore concesse del 10%; esso attualmente usufruisce di appena il 2,6% delle ore d'integrazione ottenute dall'insieme dei nostri opifici. Un settore che ha fatto registrare un forte incremento della cassa integrazione è quello della lavorazione del legno. Qui il balzo ha sfiorato il 60%, ma l'intero comparto, nonostante questa impennata, incide con una bassa percentuale sulla cig delle aziende manifatturiere. Infatti, le ore concesse rappresentano meno dell'1% del plafond complessivo. Un'ultima annotazione. L'accresciuto ricorso alla cassa integrazione non riguarda soltanto le tute blu, ma coinvolge, in misura impressionante, anche i colletti bianchi. Infatti, l'Inps ha integrato, nel primo trimestre di quest'anno, ben 264 mila ore per la categoria degli impiegati, quasi il doppio rispetto all'anno passato. Le ore di cig utilizzate dalle categorie impiegate un anno fa erano pari soltanto al 7,5% del totale. Quest'anno sono schizzate all'11,2%.

NON POCHI I DISAGI PER PERSONALE E MAGISTRATI

La giustizia avellinese tra vecchi e nuovi problemi

di FAUSTINO DE PALMA

AVELLINO - Con il trasferimento dell'ufficio notifiche nei locali dell'ex distretto militare sembra essere ormai ultimato il processo di profonda trasformazione che negli ultimi mesi ha interessato gli uffici giudiziari di Avellino. Non sono mancati (e tuttora non mancano) gravi disagi, che sono legati alla evidente inidoneità del Palazzo di Giustizia ad ospitare il personale e i magistrati dell'ex Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. In molti casi i dipendenti ed i giudici "santangiolesi" condividono le stanze con i colleghi "avellinesi", con inevitabili ricadute sulle condizioni di lavoro e di erogazione dei servizi all'utenza. Anche le aule di udienza sembrano inadeguate in considerazione dell'aumentato carico del contenzioso. Tuttavia, dal punto di vista delle risorse umane è confortante registrare un deciso incremento del numero dei giudici in servizio. Rispetto ai 39 posti previsti in pianta organica, sono ormai occupate 38 caselle, anche grazie al recente trasferimento di alcuni magistrati di origine irpina che avevano finora prestato servizio in altre sedi.

Restano ancora divisi, invece, gli ordini professionali. La nuova riforma della geografia giudiziaria, infatti, non ha inciso sull'articolazione territoriale degli ordini forensi, di modo che tuttora esiste ed opera l'Ordine degli avvocati di Sant'Angelo dei Lombardi.



Il Tribunale di Avellino

Anche in questo caso gli operatori del settore hanno fronteggiato brillantemente i disagi e gli inconvenienti causati da interventi legislativi frammentari e per certi versi contraddittori. Malgrado l'accorpamento, infatti, i due Ordini continuano ad erogare efficacemente i loro servizi all'utenza, che, peraltro, non è formata soltanto dagli avvocati.

Ma un'altra sfida attende gli operatori del settore. Si tratta dell'avvio del processo civile telematico, che dal prossimo 30 giugno determinerà una vera e propria rivoluzione nella gestione delle pratiche e dei procedimenti giudiziari. A partire da quella data, infatti, gli atti processuali civili dovranno essere depositati nelle cancellerie esclusivamente in forma elettronica. Ciò implica che avvocati e personale di cancelleria debbano dotarsi di un nuovo know how, che richiede l'utilizzo di software

e strumenti informatici, in alcuni casi anche abbastanza complessi. Anche su questo piano gli addetti ai lavori della giustizia avellinese si sono fatti trovare pronti. Già da alcuni anni gran parte degli avvocati è collegata on line con le cancellerie del Tribunale di Avellino, ricevendo in tempo reale gli aggiornamenti dei loro fascicoli processuali, ivi compresi i provvedimenti emessi di volta in volta dai giudici. E, forti dell'esperienza già maturata, alcuni professionisti hanno aderito ad un progetto avviato dall'Ordine forense di Avellino, diretto a sperimentare le nuove procedure di deposito elettronico degli atti processuali ancor prima che esse diventino obbligatorie.

Purtroppo, a fronte dell'impegno degli avvocati, dipendenti e giudici del Palazzo di Giustizia di Piazza d'Armi nell'affrontare i problemi derivanti dall'accorpamento e dalla implementazione delle nuove procedure informatiche, si registra un sostanziale disinteresse delle istituzioni locali, che è stato recentemente sottolineato anche dal dr. Rescigno, presidente pro tempore del Tribunale. Tuttora, infatti, non è stata data risposta alle richieste di reperimento di spazi più ampi e di sistemazioni più confortevoli ed idonee a garantire un adeguato livello di benessere sia agli operatori sia agli utenti del sistema-justizia.

UNA PARATA DI STELLE PER INAUGURARE L'ESTATE DEL TEATRO COMUNALE AVELLINESE

Festa della musica al Gesualdo con il gran gala club Tenco

AVELLINO – Una base di ethno jazz. Musica popolare quanto basta. Un pizzico di funk e soul per insaporire. Una spolveratina di rock e pop. Ecco la ricetta del Gran gala Club Tenco che il prossimo 7 maggio approderà sul palcoscenico del teatro Carlo Gesualdo anticipando la stagione estiva di Musica al parco 2014. Il Gran gala Premio Tenco - si legge in un comunicato - porterà ad Avellino artisti del calibro di Teresa De Sio e Pilar, Paola Turci, Fausto Mesolella e Raiz che accompagneranno Mauro Ermanno Giovanardi nel suo tour per festeggiare la Targa Tenco conquistata come migliore interprete del 2013. Dopo aver mandato in visibilità il pubblico dell'auditorium Parco della Musica di Roma, del Blue Note di Milano e del teatro Petruzzelli di Bari, mercoledì 7 maggio, con inizio alle ore 21.00, al teatro Carlo Gesualdo, arriva Mauro Ermanno Giovanardi & Sinfonico Honolulu con il "Maledetto colui che è solo tour" che aprirà di fatto l'estate avellinese. Giovanardi, ex front-man del La Crus, insieme ad una straordinaria orchestra italiana di ukulele, approdano al teatro Carlo Gesualdo di Avellino per tenere a battesimo la quarta



Sinfonico Honolulu e Mauro Giovanardi

edizione di Musica al parco, il festival internazionale di jazz organizzato dall'Istituzione Teatro comunale, guidata da Luca Cipriano insieme ai componenti del consiglio di amministrazione

ne Salvatore Gebbia e Carmine Santaniello e con la direzione artistica di Luciano Moscati, presidente dell'associazione "I Senzatempo". "Maledetto colui che è solo" è un album che, oltre a brani inediti, firmati dallo stesso Giovanardi e alcune sue canzoni rivisitate, ospita grandi classici della musica italiana che vanno da De André a Buscaglione, da Ciampi a Celentano di cui l'artista ama ripercorrere le armonie, le parole, le emozioni, operando anche incursioni in territori musicali mai esplorati con il desiderio di conoscerli e reinventarli attraverso il magico suono dell'ukulele. In occasione di questa grande festa della musica, che porterà il Gesualdo al centro del panorama musicale italiano con un'anteprima della prossima stagione estiva di Musica al parco 2014, il teatro comunale irpino ospiterà sul suo main stage artisti del calibro di Paola Turci, Teresa De Sio, Raiz, Fausto Mesolella, Pilar, il trombettista Paolo Milanese, compagno di viaggio da più di 15 anni di Giovanardi ed Enrico De Angelis, direttore artistico del Club Tenco, in una serata straordinaria che si annuncia ricca di sorprese.

PRESSO IL CENTRO FIERE DELLA CAMPANIA

Ad Ariano l'Expo dell'elettronica

ARIANO IRPINO – Il Centro fieristico "Fiere della Campania" di Ariano Irpino ospiterà dal 9 all'11 maggio la prima edizione dell'Expo dell'elettronica, la mostra mercato dedicata al settore dell'elettronica e dell'informatica: dai computer alla telefonia mobile, dai videogiochi all'home entertainment, fino alle radio e ai prodotti per appassionati radioamatori. Al centro dei riflettori - si legge in un comunicato - saranno soprattutto le nuove tecnologie, sempre più presenti nella nostra vita, sia nell'ambito lavorativo che in quello privato, dove l'interazione con prodotti elettronici assume spesso una valenza ludica e al tempo stesso pratica. Le tec-

nologie digitali, infatti, soprattutto nell'ambito della comunicazione, contribuiscono in maniera preponderante al verificarsi di profondi cambiamenti sociali e culturali che interessano ogni tipo di settore: dalla cultura alla politica, dal linguaggio alle relazioni interpersonali.

Ad Ariano Irpino gli appassionati di tutto ciò che attiene il mondo dell'elettronica potranno vedere appagato il loro desiderio di novità, scoprendo e acquistando, direttamente presso l'area espositiva della fiera, i prodotti più innovativi disponibili sul mercato o informarsi attraverso l'editoria specializzata di settore. Durante la fiera sarà a disposizione dei

visitatori una vasta gamma di prodotti, dai piccoli elettrodomestici ai computer e alla telefonia, fino all'utensileria professionale per il fai da te. Sono ancora disponibili, per le aziende interessate a partecipare all'evento, alcuni spazi espositivi in cui presentare i propri prodotti. L'Expo dell'elettronica si terrà in contemporanea con la prima edizione del "Nature show", evento dedicato alla caccia, alla pesca, alla nautica e al mondo dell'outdoor in generale. Una tre giorni unica nel suo genere dunque, dove alle meraviglie della tecnologia si uniranno quelle della natura creando un grande evento dalla formula assolutamente innovativa.

194 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Picca abbasta e assaje superchia

(Poco basta e molto avanza)

Il senso a volte esasperato del risparmio, in tempi non molto lontani, era dettato dalla necessità. Era imposto dalle esigenze di sostentamento delle famiglie, quasi tutte numerose, che avevano bisogno di soddisfare giornalmente gli stimoli della fame. Purtroppo, solo pochi vivevano in condizioni agiate. La maggior parte della popolazione viveva arrangiandosi alla meglio. L'impegno quotidiano di portare il cibo a tavola era solo e sempre obbligo delle massaie. Mamme, queste ultime, che dovevano fare i conti con le riserve incamerate durante il raccolto e con le proprie famiglie, che quasi sempre superavano le dieci unità. A loro era demandato il compito di far bastare il più a lungo possibile il grano, le patate, la salsa e quant'altro serviva per far sopravvivere dignitosamente il gruppo fino all'anno successivo. Dovevano essere capaci di far quadrare il bilancio e dosare nel modo giusto ogni consumo. Da qui il proverbio che nasce proprio dal dosaggio del cibo. Quando si preparava il pranzo, se le porzioni erano piccole era sicuro che bastavano e non avanzava niente. Chi mangiava si accontentava di quello che aveva avuto e non si sognava di pretendere altro, anche perché altro non c'era. Se, al contrario, le porzioni erano troppo grandi, spesso la roba rimaneva nei piatti e nella pentola e si verificava un vero e proprio spreco a discapito della durata, nel tempo, delle riserve. Ovviamente il proverbio, che viene ancora usato nei paesi dell'Appennino meridionale, si utilizza come monito alle persone per invitarle ad essere parsimoniose e a non abbandonarsi agli sprechi. Vale anche per l'economia degli Stati che spendono più di quanto incassano.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Ma perchè il Pd corre verso il fondo?

Però - assente un pensiero nazionale forte - da Napoli può partire ogni prepotenza. È accaduto così per il congresso regionale, è accaduto con le candidature alle Europee che hanno visto escludere le presenze in lista di esponenti della Campania interna.

Seguendo passo passo il degrado di questo che è il più grande partito di Avellino e della provincia si arriva al mancato congresso cittadino dove i circoli cittadini hanno ottenuto l'ennesimo rinvio e si capisce che se qualche circolo ha più di una buona ragione per chiedere lo stop, qualche gruppo mira soltanto a guadagnare spazio nella lotta dentro il Pd. Partito che può fare a meno in città di una guida e di un controllo sul modo della non proprio granitica maggioranza al Comune di Avellino di garantire l'attuazione del programma proposto agli elettori ormai un anno fa?

Eppure, è proprio questo che manca al Pd in città: la funzione nobile di una forza politica che al tempo stesso garantisca sindaco e giunta da colpi di mano (o di testa) di personaggi di terza o quarta fila (ma anche dai colpi bassi di qualche sopravvissuto mammasantissima), e che sappia al tempo stesso suggerire, correggere, consigliare, portare idee da aggiungere agli impegni programmatici. Sta capi-

tando in questo periodo che l'amministrazione faccia molta fatica a liberarsi dei pesi gravosi che sono stati posti sul suo capo: debiti, vertenze con le imprese, burocrazia sul filo della disubbidienza, errori - questi tutti suoi - nei rapporti con i cittadini, rapporti a dir poco infelici con le amministrazioni dei Comuni dell'hinterland.

Avevamo pensato, e sperato, che di fronte all'assenza di una guida politica cittadina fosse lo stesso sindaco Foti ad assumere una leadership autorevole. Avellino sta pagando anche su altri fronti l'assenza di quelli che una volta contavano e sapevano dare un ruolo alla città. Questo ruolo, partendo da altro (ma non disprezzabile) livello istituzionale, deve assumerlo lo stesso sindaco. Che fa bene a tuonare ogni tanto come già sta facendo. Ma deve fare di più: deve urlare le ragioni di Avellino in faccia a tutti. In più, essendo stato scelto da tantissimi cittadini, deve tenere gli occhi aperti su tante cose. Certamente sa che non tutti i consigli che riceve sono sempre disinteressati. E le mediazioni con professionisti ed imprese (micidiali quelle in campo urbanistico o sulle grandi opere) vanno fatte sempre e comunque alla luce del sole. Chi dice a Foti che tutto si può concludere in una cerchia ristretta non fa gli interessi di Avellino né del sindaco. Visto come, scendendo di gradino in gradino, si scopre quanto sia importante una forza politica seria?

A proposito, ma davvero nessuno in Irpinia si è proposto per una "battaglia" per le Europee? Una volta Dc e Pci, in mancanza di protagonisti, li costruivano per tempo. Il Pd non ha ereditato proprio nulla dalle "case madri"? Volendo, qualche candidatura nostrana la si poteva imporre. O il viaggio elettorale lo si fa soltanto con destinazione certa e biglietto pagato? Vedremo alle prossime Regionali. Manca appena un anno...

Comune, in arrivo il rimpasto in giunta

considererebbe intoccabili alcuni suoi collaboratori: gli interni Stefano La Verde e Caterina Barra ed i delegati che godono della sua piena fiducia Roberto Vanacore, Angelina Spagnuolo e Nunzio Cignarella. Alla luce di queste considerazioni il rimpasto diventerebbe di complicata realizzazione, perché non investirebbe postazioni di peso. Tra i sacrificabili, insomma, vi sarebbero l'assessore all'Ambiente e alla Mobilità, Giuseppe Ruberto, che non può contare sul sostegno di alcun gruppo, essendo il riferimento di Scelta civica, il cui rappresentante, Virgilio Cicalese, è collocato all'opposizione. L'altro tassello traballante è costituito dall'assessore alle Politiche giovanili e alla Pubblica Istruzione, Lucia Vietri, indicata dalla compagine di Autonomia Sud di Arturo Iannaccone. I rapporti di forza, la scarsa visibilità dell'assessore,

insieme ad alcuni passi falsi, come la bocciatura di diversi progetti presentati alla Regione, la esporrebbero ad un facile ricambio. I consiglieri democratici, però, chiedono che la svolta sia sostanziale e che si investa su assessori politici, anche se esterni. Una partita di difficile composizione anche perché non mancherebbe qualche esponente della delegazione del Pd che sarebbe pronto a farsi avanti. Tra questi c'è sicuramente Gerardo Melillo, ma anche qualche outsider. Per Foti, invece, sarebbe una mossa azzardata puntare sugli interni, mancando soprattutto la disponibilità del fronte del dissenso delle vecchie guardie. Al momento, il congelamento del congresso cittadino non sembra essere una incognita in più per l'amministrazione, ma i tempi stringono e bisognerà decidere il da farsi sul percorso che si dovrà seguire per il rilancio della giunta.

Piazza Libertà: è un passo verso il futuro?

la piazza, a cosa sarebbe accaduto ipotizzando la pedonalizzazione di Corso Vittorio Emanuele, poi la questione dei parcheggi in centro, e poi...

E poi la soprintendenza che non è mai apparsa in questi passaggi, ma che oggi vincola la fontana (una, le altre sono irrecuperabili da tempo) offrendo una buona copertura ad una giunta che, chissà perché, insiste sull'unico punto programmatico presentato alla città: l'affossamento del concorso di idee per Piazza

Libertà. Una piazza dalla quale la soprintendenza è stata assente quando uno scavo ha portato alla "scoperta" del grande ossario della chiesa di San Francesco, una volta bella quinta del lato Sud del largo.

Attenzione, non parliamo dello scavo di sessant'anni fa, propedeutico alla costruzione del palazzo Ina, ma di un lustro fa quando si pensò a realizzare il micidiale, "sovietico" Palazzo Ercolino. Ma Avellino e l'Irpinia, si sa, non sono mai state fortunate con le varie soprintendenze che hanno scoperto la "terra di mezzo" soltanto dopo il sisma del 1980. Poteva qualcuno mai interessarsi di quell'ossario subito ricoperto da un capace strato di calcestruzzo? Infine, ci si lasci esprimere lo sgomento per la delusione che la decisione di oggi ha certamente provocato in un autorevole consigliere comunale che invocò l'intangibilità della piazza: Così com'è - cioè come era stata fatta nel 1960 - è bellissima, non va toccata. La soprintendenza gli ha creduto, così come Foti e la sua giunta. Se queste decisioni preparano il futuro...

Le occasioni che Avellino perde

che vorrebbero trasformarla in pista ciclabile. E poi vogliamo parlare del vecchio, secolare sogno della realizzazione della ferrovia Napoli-Avellino, l'unico tratto mancante a quella che tanti alla Regione continuano a chiamare metropolitana regionale dimenticando che Avellino è l'unico capoluogo campano a non essere colle-

gato con Napoli? Di recente la Regione ha incominciato a distribuire i cosiddetti "fondi per l'accelerazione della spesa"; per ora si è prestato attenzione ai piccoli Comuni. Quando toccherà ai centri più grandi Avellino troverà il suo spazio?

Si parla da tanto tempo del rilancio dell'area industriale di Pianodardine che dal 2008 "ospita" anche migliaia di eco balle (rifiuti) ma nessuno ha risposto all'invito del presidente degli industriali campani, Basso, di fare di Pianodardine la prima porta irpina della linea ad Alta capacità Napoli-Bari. I primi a mettersi di traverso i sindaci della Valle dell'Ufita che vedono in questa ipotesi la riduzione del ruolo della piattaforma di Grottaminarda (anch'essa di là da venire). Ancora una riflessione. Ma quando si parla di risanamento dell'area Isochimica e di borgo Ferrovia c'è qualcuno che ricordi cosa in passato è stato fatto per ottenere fondi per riqualificare, anzi rifare quel pezzo della città? La risposta è semplice: non è stato fatto niente né per il risanamento né per il rilancio. Il Comune di Avellino non ha mai chiesto di partecipare,

tanto per fare un esempio, al programma delle zone franche urbane. Né faceva parte - fino all'irruzione del sindaco Foti - delle parti in causa del cosiddetto Patto per lo sviluppo dell'Irpinia. Avellino rimane sempre fuori dal gioco. Dicevamo del sindaco Foti che certamente eredita una situazione economica, burocratica e sociale davvero pesante; ma che deve ormai capire che a quasi un anno dalla sua elezione ha pochissimo spazio per le recriminazioni e un buon periodo davanti per assumere la guida della protesta della città per come viene trattata da governo, Regione e gli stessi Comuni della provincia.

Foti deve capire che nella qualità di sindaco del capoluogo deve assolutamente proporsi come l'uomo forte della città. Uomo forte del quale Avellino ha in questo momento bisogno. Inutile farsi illusioni. Non auguriamo a Foti di mettersi sullo stesso piano del sindaco di Salerno De Luca. Ma se aspetta che qualcuno si impresseioni per i suoi silenzi si sbaglia. Non troverà una sola persona disposta a capirlo.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

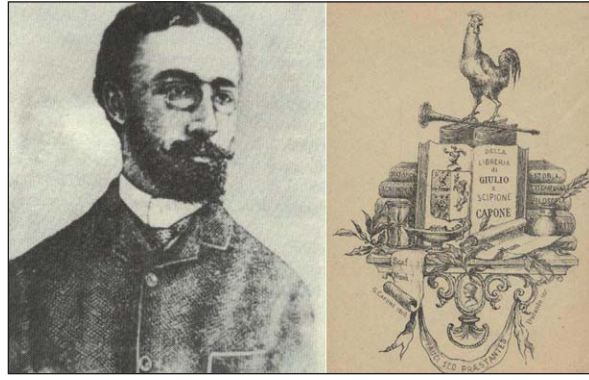
Sito internet
www.giornaleirpinia.it

L'Irpinia rende omaggio, in occasione del 150° anniversario della nascita, alla figura di Giulio Capone (1863-1892) che, sebbene scomparso alla precoce età di 28 anni, fu una delle personalità di maggiore spicco della cultura meridionale di fine Ottocento tanto che del suo fervido ingegno e della sua dottrina nonché delle sue non comuni doti di studioso e di critico fu un convinto estimatore un giovane Benedetto Croce (1866-1952) destinato poi a dominare la scena culturale italiana ed europea con il suo sistema filosofico basato sullo storicismo assoluto e l'identità tra vita, realtà e storia. Il grande filosofo di Pescasseroli non esitò a definire Capone – come ricorda Gennaro Passaro nella voce a lui dedicata nel Dizionario biografico degli Irpini – “una delle più colte e studiose personalità che avesse mai conosciuto”.

Inaugurata una mostra in occasione del 150° anniversario della nascita

Capone, il letterato di Montella che suscitò l'ammirazione di Croce

di CARLO SILVESTRI



Giulio Capone

Figlio di Scipione e Adele Solimine Giulio Capone appartenne ad una delle famiglie più importanti e cospicue d'Irpinia, i Capone di

Montella, con personaggi di rilievo in campo politico, oltre che nelle professioni, quali furono il padre Scipione e lo zio Filippo. A

soli 20 anni Giulio Capone, onorando i suoi interessi per gli studi letterari, linguistici e filologici, si laureò in lettere, poi, dopo pochi

anni, in giurisprudenza. A rendere omaggio al suo feretro – era morto di tisi ad appena 28 anni – accorsero personalità come Paolo



La biblioteca provinciale di Avellino

Anania De Luca, Modestino Del Gaizo e Alfonso Miola.

L'Irpinia lo ricorda con una mostra allestita in quella biblioteca provinciale di Corso Europa che è intitolata a lui e al padre Scipione. La biblioteca provinciale “Scipione e Giulio Capone”, infatti, formata grazie alle donazioni di illustri famiglie irpine, tra cui appunto quella dei Capone che contava oltre 30.000 volumi, fu aperta al pubblico nel 1913 mentre l'attuale sede di Corso Europa fu inaugurata alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat il 13 maggio del 1967. La mostra, ospitata nella sala Penta al primo piano del complesso culturale avellinese, è stata inaugurata lo scorso 10 aprile in occasione della presentazione del volume “Giulio Capone 150° anniversario della nascita” a cura di Tullio Barbone.

In occasione del compleanno di Vittorio Emanuele II

Mancini contro il clero napoletano che rifiutò il Te Deum al re d'Italia

di BRUNO SALVATORE



Vittorio Emanuele II



Pasquale Stanislao Mancini



Mons. Francesco Gallo

probabilità la lettera del 28 febbraio della sagra congregazione del Concilio con cui in sostanza si sconfessava la nomina del nuovo cappellano maggiore, il quale altri non era che Michele Maria Caputo, vescovo di Ariano Irpino, nominato nell'incarico da Farini, dopo che lo stesso Caputo, secondo alcune ricostruzioni, aveva fatto

“atto di adesione al nuovo ordine di cose” gettandosi ai piedi di Garibaldi. Il medesimo Caputo fin dal dicembre del 1860 invitava ad accogliere “dalla giustizia e dalla Provvidenza di Dio questo Vittorio Emanuele, che le unverse italiane genti han proclamato loro Re”, provocando in tal modo “le violente reazioni degli am-

bienti cattolici... tanto che su sollecitazione del Farini, fu costretto a intervenire lo stesso Cavour per indurre il recalcitrante principe di Lequile, sovrintendente ai regi palazzi di Napoli, a permettere che il vescovo d'Ariano esercitasse “in via provvisoria” le funzioni di cappellano maggiore (Enc. Treccani)”. Su tutta la vicenda dunque pesava

anche il fatto che monsignor Caputo, cappellano maggiore, fosse ritenuto una sorta di abusivo e come tale assolutamente mal digerito dal clero palatino.

“Prego pertanto – così continua la lettera – la S.V. illustrissima di verificare con la debita esattezza se la scusa addotta da' cappellani sia fondata sopra alcun

titolo, o almeno sopra una costante ed invariabile consuetudine, cioè se ne' precedenti anni, allorché il Cappellano Maggiore dirigesse formale invito a' cappellani suoi dipendenti di assisterlo in funzioni pontificali in altre chiese (come sono assicurato che praticavasi specialmente per la Chiesa di S. Antonio Abate) i medesimi costu-

massero di rifiutarsi, attesa l'assenza del Re. Una tale interpretazione del resto lascerebbe dubitare se la conservazione di un clero palatino in Napoli fosse per riuscire di notevole pratica utilità, fuorché per lunghi periodi di presenza di Sua Maestà”.

In effetti, al di là della sottile minaccia di Mancini, la materia era disciplinata dalla bolla *Convenit* di Benedetto XIV, la quale prevedeva che in tutte le chiese, ad eccezione delle cattedrali, intervenendo il re, sia il cappellano maggiore che gli altri cappellani potessero esercitare le funzioni, senza però prevedere divieti per il caso di assenza del re. Mancini ne fa tuttavia anche un problema di opportunità. Scrive, infatti: “In ogni caso poi e quando pure i cappellani potessero dimostrare il preteso loro diritto, spetterebbe a codesta Real Soprintendenza apprezzare se essi, ancorché non obbligati, dovessero prestare la convenienza di sottostare all'invito del loro superiore nella fausta circostanza di un pubblico omaggio personalmente diretto a S.M. il nostro Augusto Principe, e massimamente poi nelle condizioni in cui attualmente versano le relazioni del Governo con una parte del Clero”.

È probabile che Mancini nel momento in cui scrive abbia presente anche un'altra “vertenza” difficile, in corso da tempo con il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Gallo, anch'essa inaspritosi per il rifiuto di celebrare il Te Deum (questa volta per la caduta di Gaeta, il 17 febbraio precedente) e risolta con le cattive maniere, che sembrano prospettarsi anche per la questione della lettera. Così infatti Mancini conclude: “Attenderò sul contenuto della presente colla possibile celerità le informazioni e l'avviso di codesta Soprintendenza, anche per l'obbligo che m'incombe di vegliare alla subordinazione ed alla buona disciplina di tutte le autorità ecclesiastiche”.



La chiesa di San Lorenzo Maggiore

Il 14 marzo del 1861 Vittorio Emanuele II compiva gli anni. Il genetliaco, anche per i recenti risultati politici e militari (il successivo 17 marzo, infatti, sarà proclamato re d'Italia) fu celebrato con particolare solennità. A Napoli tuttavia la celebrazione diede luogo ad un episodio curioso, sia pure in linea con il comportamento di una parte del clero meridionale. Esso emerge da una lettera di Pasquale Stanislao Mancini, all'epoca consigliere per gli Affari ecclesiastici presso la Luogotenenza Carignano, datata 15 marzo 1861 e indirizzata al Soprintendente generale di casa reale, Gioacchino Saluzzo, principe di Lequile.

“È venuto a conoscenza di questo Dicastero – scrive Mancini – che i cappellani della Real Cappella Palatina, all'invito loro fatto da Monsignor Cappellano Maggiore di recarsi ieri sera nella Chiesa di San Lorenzo Maggiore pel canto del Te Deum affin di solennizzare col Municipio il dì natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, siensi rifiutati, adducendo non esser tenuti a funzionare in altre chiese diverse dalla cappella palatina, quando non v'intervenga il Re, benché vi funzioni il Cappellano Maggiore, e da questi siano espressamente invitati”.

“Avendo un tal fatto – prosegue Mancini – richiamato l'attenzione, per la notorietà di certe risoluzioni in proposito comunicate da Roma, e che non munite del regio exequatur, non potrebbero tra noi eseguirsi senza flagrante illegalità, e tanto meno da un clero stipendiato ed addetto al servizio della Real Casa e Persona, sono in dovere di farne relazione, di accordo con codesta soprintendenza, a S.A. Reale il Principe Luogotenente, non dovendo lasciar passare inosservato un così grave avvenimento, e permetterne la riproduzione”.

La risoluzione cui si riferisce Mancini è con ogni

Nel tratto che da Aeclanum portava a Lacedonia la via Appia, con molta probabilità, aveva una "variante" valliva. Quest'ultima, dopo aver percorso la valle dell'Ufita, per circa 20 chilometri, da Grottaminarda a Sferracavallo in territorio di Vallata, raggiungeva Bisaccia e si ricongiungeva al ramo principale che percorreva la cresta (più o meno il tracciato dell'attuale Statale 303) proveniente da Frigento). Il tracciato vallivo, ipotizzato dall'archeologo Werner Johannowsky, a seguito degli eccezionali ritrovamenti fatti negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, specialmente nella Baronia, lungo la sponda destra del fiume, ha avuto riscontro grazie all'individuazione, in località "Fontana del re", tra Passo Eclano e Grottaminarda, di un lastricato in ciottoli che, per la tipologia e le dimensioni, ha fatto subito pensare ad un "diverticolo" della *regina viarum*. La valle dell'Ufita, la più ampia delle zone interne della Campania, fin dalla più remota antichità ha rappresentato una comoda via di passaggio tra il Tirreno e l'Adriatico e tra il centro Italia e lo Ionio. Attraversata da numerose strade con andamento trasversale, ma anche longitudinale, ha da sempre consentito a pastori, cacciatori, eserciti, mercanti e briganti di muoversi con facilità per insediamenti, scambi, affari, conquiste o ambascierie. È sicuramente stata questa sua posizione a favorire la frequentazione umana, già a partire dal Neolitico antico, sulle colline che la circondano (alcune tracce portano anche al Paleolitico).

Il territorio, per la maggior parte costituito da colline, raggiunge l'altitudine massima con la montagna di Trevico (1094 metri s.l.m.). Presenta un paesaggio, per molti aspetti, ancora incontaminato dove si alternano, senza soluzione di continuità, scenari naturali di grande bellezza caratterizzati dalla asperità dei luoghi e dal loro contrasto con la valle, costruita nei millenni dai corsi d'acqua. Seppure con movimenti che fissano o spostano i punti privilegiati di dimora da un posto all'altro, favorendo ora la scomparsa ora la nascita di nuovi insediamenti, le popolazioni, che anticamente occuparono questi luoghi, hanno lasciato ampia e documentata traccia del loro passaggio. Ogni paese è ricco di storia e ogni sua località mostra i segni di una civiltà che ha radici lontane nel tempo. La sua collocazione "interna" rispetto alle fasce costiere le ha consentito di



L'insediamento di Fiocaglie la testimonianza più importante della romanizzazione

Lungo la Valle dell'Ufita una diramazione della via Appia

di SALVATORE SALVATORE

conservare, meglio che altrove, le tradizioni, i costumi e la lingua dei padri. La sua gente, dedita in parte al lavoro dei campi, porta ancora ben marcati i caratteri dell'antica ospitalità e la fierezza dei popoli che la abitano. "La valle dell'Ufita e le colline circostanti - ha sostenuto il prof. Silvio di Nocera del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli - offrono condizioni ottimali di vita alle popolazioni che via via vi giunsero. C'erano abbondanza di sorgenti, possibilità di difesa e di controllo del territorio oltre alla facilità di movimento, favorito, a Est e a Sud dai valichi di Bisaccia e di Guardia dei Lombardi e, a Ovest, dalla valle percorsa dal fiume Ufita che poi, nei pressi di Benevento, confluisce nel Calore".

Gli scavi archeologici, condotti in maniera sistematica dalla Soprintendenza di Avellino, Salerno e Benevento, specialmente dopo il terremoto del 1980, hanno restituito tratturi, tronchi viari, necropoli, ponti, ville rustiche, centri di culto e insediamenti abitativi confermando che tutta l'area, a partire dal VI-V millennio avanti Cristo, è stata sempre abitata. Il più

antico ritrovamento rinvenuto fino ad oggi è quello di "Aia di Cappitella" di Carife, un terrazzo fluviale nelle cui vicinanze vi è una sorgente di acqua sulfurea che potrebbe essere stata importante per la concia delle pelli. In questa località, ciò che ha attirato maggiormente l'attenzione degli studiosi, oltre ad un primitivo insediamento, è stata la presenza di alcune "strutture di combustione" vere e proprie fosse di forma ovale, di dimensioni variabili, all'interno delle quali erano evidenti le tracce del passaggio di alte temperature. Le analisi al carbonio C14, eseguite su otto campioni dal Dipartimento di Scienze della Terra (Geochimica) dell'Università La Sapienza di Roma, hanno fornito una datazione che va da 5635 a 5910 anni fa. Particolare rilevanza ha assunto la presenza copiosa di ossidiana, una sorta di vetro di lava utilizzata per ottenere attrezzi da taglio come falcetti o coltelli. L'ossidiana, essendo necessariamente legata alle isole Eolie, ha fatto subito immaginare l'esistenza di commerci e di scambi tra zone anche abbastanza lontane tra loro.

Altra presenza del Neolitico, nella valle dell'Ufita è il villaggio affiorato in contrada "Isca

del Pero" di Castelbaronia. Gli scavi, condotti dall'archeologa Giovanna Gangemi, hanno consegnato al grande mosaico della storia un tassello di eccezionale importanza. Un vero e proprio villaggio, ben attrezzato per l'epoca, sorgeva, lungo un torrente, a pochissima distanza dalla sponda destra dell'Ufita, alla fine del terzo millennio a.C. Era abitato da un gruppo che si dedicava alla pastorizia e all'agricoltura. Il recupero di parecchi scheletri, in prevalenza bambini, seppelliti in posizione rannicchiata, girati su un fianco e con gli arti inferiori fortemente ritratti, ha consentito di precisare e chiarire alcune abitudini sconosciute che caratterizzarono, in quest'area, la civiltà del secondo eneolitico e bronzo antico. Gli antropologi, passando al setaccio ogni piccolo reperto e raccogliendo il materiale scheletrico, hanno individuato le linee essenziali che segnarono il modo di vivere, il comportamento sociale e le credenze dei lontani abitatori della valle. Hanno precisato, in dettaglio, la dieta che caratterizzava quell'insediamento e il rapporto con popolazioni coeve delle aree circostanti. Il rinvenimento del villaggio di Isca del Pero e la particolare so-

miglianza alla facies di Laterza, attestata con maggiore frequenza nell'area appulo-materana, aprono una serie di interrogativi ai quali gli studiosi dovranno fornire risposte. Sicuramente furono gli scambi economici e culturali che avvicinarono i gruppi, all'apparenza così lontani, ma senza dubbio in rapporto tra loro attraverso le vie naturali che seguivano i percorsi fluviali e i relativi valichi. Forse fu prima il Bradano, poi l'Ofanto e poi l'Ufita la via che questa civiltà seguì, passando per la Sella di Conza "da cui - come afferma Gangemi - già in epoca preromana si dipartiva un tratturo in direzione della valle dell'Ufita, attualmente corrispondente alla Statale 91". Poco si conosce del periodo tra la fine dell'età del bronzo e la prima età del ferro di cui pure sono state rinvenute tracce a Trevico, a San Nicola Baronia e a Carife.

La documentazione più copiosa, raccolta nelle sepolture delle necropoli di *Serra di Marco* di Castelbaronia, di *contrada Addolorata* e *Piano la Sala* di Carife, riguarda i Sanniti. Gli oggetti recuperati appartengono ad oltre 200 corredi funebri. Rientrano nel periodo

A lato, i ruderi di Ponterotto in territorio di Bonito. Sotto, Giacomo d'Onofrio e Camillo Marino.

una menade tra due satiri; è il primo vaso figurato trovato finora nel Sannio interno. Tra gli oggetti di bronzo, erano di fattura particolarmente pregevole due candelabri, importati dall'Etruria, gli unici trovati completi fino ad oggi. Le tombe sannitiche di contrada Addolorata, risalenti al V-III secolo avanti Cristo, autentiche testimonianze monumentali di una importante civiltà, vennero alla luce subito dopo il terremoto del 1980. Costruite con pesanti blocchi di travertino, al loro interno hanno conservato reperti di valore inestimabile. Alcune sepolture, avvenute con il rito dell'incinerazione e con la presenza costante dello "strigile" hanno confermato l'uso greco dell'"*efebia*".

Anche la colonizzazione romana, imposta con la forza, ha lasciato tracce evidenti nella zona. Nei territori di San Sossio, Vallata, Vallesaccarda, Scampitella, Carife, Trevico, Flumeri, Castelbaronia e San Nicola sono accertate evidenti presenze abitative di quel periodo. La testimonianza più importante della romanizzazione è la città senza nome di Fiocaglie, affiorata su un pianoro alla confluenza tra l'Ufita e il suo affluente Fiumarella in territorio di Flumeri. Dagli scavi, eseguiti solo su una superficie di circa mille metri quadrati, è stato accertato che questo insediamento abitativo fu il punto d'incontro delle più importanti vie antiche che attraversarono l'Irpinia. Posto ad otto chilometri da Aeclanum fu attraversato sicuramente dal ramo della via Appia, che proseguiva lungo la sponda destra dell'Ufita e coincideva col percorso descritto dal poeta Orazio nella notissima satira V del libro I dei *Sermones*.

All'interno del centro abitato sono stati rilevati tre assi stradali, con andamento Est-Ovest, larghi circa 9 m. e distanti tra loro 148 m. La città di Fiocaglie fondata, con molta probabilità, all'epoca dei Gracchi, subì una distruzione violenta, dovuta ad incendio, durante la guerra sociale, allorché Silla mise a ferro e fuoco l'Irpinia. L'abitato, costituito da case modeste, da botteghe e da "domus" signorili, occupava gran parte del pianoro estendendosi per parecchi ettari. Le case signorili erano di stile tardo-ellenistico e presentavano ambienti decorati, pareti affrescate in stile pompeiano con tanto di "impluvium" e "hortus".

Torna il festival del cinema fondato da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio

C'è il Laceno d'Oro nell'estate avellinese

di MARCO MONETTA

La Regione Campania ha accolto la richiesta di finanziamento presentata dal Comune di Avellino per realizzare la trentottesima edizione del festival cinematografico Laceno d'oro. L'assessore alla Cultura, Nunzio Cignarella, pochi giorni dopo il suo insediamento aveva partecipato al bando regionale, richiedendo un finanziamento di trecentomila euro per il Laceno d'oro. Quasi un terzo di questa somma sarebbe stato utilizzato per dotare di schermo, cabina di proiezione e proiettore l'ex cinema Eliseo. Il progetto, però, era stato escluso dal finanziamento sia pure per qualche centesimo di punto. Stavolta, invece, il progetto del Comune di Avellino ce l'ha fatta: il finanziamento è di 150mila euro, ai quali si aggiungono 15mila euro come quota di finanziamento dello stesso Comune capoluogo. Partner dell'iniziativa sono i Comuni di Mercogliano e Atripalda, località entrambe legate alla storia del Laceno d'oro, perché nel corso degli anni anche in questi due Comuni si tennero proiezioni del Festival cinematografico del neo-realismo. La rassegna cinematografica ideata e sempre curata da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, pur fra crescenti difficoltà, andò



avanti per quasi trenta edizioni, fino ad esaurirsi sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso. Di fronte al disimpegno degli enti locali,

Camillo e Giacomo preferirono chiudere il festival, pur di non cedere alle lusinghe della politica e alle pressioni per dar vita ad un ente, costituito dalle istituzioni locali, che avrebbe finito per snaturarne le caratteristiche di impegno civile e sociale. Più di recente sono stati i cinefili del circolo di cultura cinematografica Immaginazione a prendere il testimone con il Premio Camillo Marino-Laceno d'oro, che, nel corso di una decina di edizioni, ha visto ad Avellino, per ricevere il premio, registi del calibro di Ettore Scola, Marco Bellocchio, Ken Loach, i fratelli Taviani, Gillo Pontecorvo, i fratelli Dardenne ed altri.

Il festival dovrebbe svolgersi nelle due ultime settimane di giugno, ma l'attribuzione del finanziamento è avvenuta con un certo ritardo rispetto alle previsioni ed è praticamente impossibile organizzare in poco più di un mese un evento che prevede la presenza di cineasti provenienti dai paesi europei e da oltreoceano. A questo punto, con ogni probabilità, la manifestazione dovrebbe svolgersi nell'ultimo quindicina di agosto e già si prenota per essere l'evento clou dell'estate in città.


CALCIO - SERIE B - I BIANCOVERDI HANNO RACIMOLATO SOLO DODICI PUNTI IN QUINDICI PARTITE

L'Avellino è stanco, girone di ritorno in rosso

AVELLINO - Crisi totale. L'Avellino è una delle peggiori squadre del campionato per quanto concerne il girone di ritorno. Raggiunta virtualmente la salvezza, il team del presidente Walter Taccone si è trasformato da eurostar in treno regionale. Dodici punti in quindici giornate sono numeri da retrocessione diretta in Lega Pro. Le cause? Dovute ad una serie di fattori.

Rastelli, a tal proposito, ha dichiarato: "Ritengo che la squadra sia stanca in molti suoi elementi non dal punto di vista fisico, ma da quello mentale. In rosa sono presenti tanti atleti che non avevano mai calcato i campi della cadetteria prima dell'esperienza in biancoverde. Nel girone di andata i miei ragazzi sono andati a mille con pochissime sbavature. Nel girone di ritorno non è stato facile mantenere la soglia così alta come in quello di andata. Non parlerei nemmeno di appagamento per l'obiettivo salvezza raggiunto con anticipo. Ora dobbiamo andare avanti e cercare di raggiungere i play off nelle sette partite che mancano da qui alla fine del campionato regolare". Ci sentiamo di condividere parzialmente l'analisi del tecnico dell'Avellino. Molti calciatori dell'Avellino hanno perso brillantezza fisica e, per una squadra non dotata di tecnica sopraffina, vale moltissimo. Emblematica la partita col Brescia. Fino a che Castaldo e soci sono riusciti a mantenere alti i ritmi sono stati capaci di mettere in difficoltà gli avversari lombardi. Nel secondo tempo, invece, il rallentarsi del gioco ha esaltato la tecnica bresciana e messo in evidenza tutte le

SULLA STRADA DEGLI IRPINI LE DIRETTE CONCORRENTI PER LA CONQUISTA DEI PLAY OFF

E ora bisogna tirar fuori l'orgoglio

AVELLINO - Quattro partite per conoscere la verità. Da sabato prossimo fino al prossimo 13 maggio l'Avellino incrocerà sul suo cammino, nell'ordine, Crotonese, Cesena, Spezia e Trapani, tutte dirette concorrenti per la conquista dei play off. Un traguardo difficile da raggiungere ma per tentare di arrivarci bisogna provare a tirar fuori quell'orgoglio che è del tutto mancato in questo girone di ritorno. Si comincia, dunque, sabato 26 aprile con la sfida interna contro il giovane e sorprendente Crotonese di mister Massimo Drago. I rossoblù calabresi hanno svelato al mondo del calcio i talenti di tanti giovani. Su tutti, Federico Bernardeschi, attaccante di vent'anni, scuola Fiorentina. Ottimo il campionato anche del compagno di reparto, Stefano Pettinari. Sugli scudi pure il centrocampista Jacopo Dezi ed il fromboliere marocchino Soufiane Bidaoui. Nella


Lo stadio Partenio-Lombardi

gara di andata all'"Ezio Scida" ipitagorici ebbero la meglio per 3-2 al termine di una gara pirotecnica in cui i lupi furono rimontati due volte e poi battuti. Sabato 2 maggio i ragazzi di Rastelli si troveranno al cospetto del Cesena di Bisoli. I bianconeri sono tra

le più accreditati per il salto di categoria, essendo dotati di un organico forte ed ulteriormente rinforzatosi al mercato di gennaio quando sono arrivati il centrocampista Luca Belingheri, protagonista in doppia cifra della promozione in A dello scorso anno con il Livorno,

Guido Marilungo, ariete dell'Atalanta e, sempre dagli orobici, il promettente e giovane difensore Roberto Gagliardini. Il week-end successivo, stavolta in casa, l'Avellino incontrerà lo Spezia del tecnico emergente, Devis Mangia. Gli spezzini han-

no una rosa di assoluto valore impreziositasi a gennaio di rinforzi davvero importanti. Rappresenta sicuramente un lusso per la categoria Nicola Bellomo, centrocampista dai piedi fatati che, nella prima parte del torneo, si era già messo in evidenza nella massima serie tra le file del Torino anche grazie ad una rete decisiva contro l'Inter. Insieme a Bellomo è arrivato dal Verona anche l'under 21 Bianchetti, dal Siena Giannetti, dal Livorno Schiattarella e dalla Juve Stabia, Scozzarella. Il poker di big match si concluderà al Partenio-Lombardi martedì 13 maggio in occasione dell'ultimo turno infrasettimanale della stagione. Ospite degli irpini li Trapani di Roberto Boscaglia. I siciliani sono rodatisimi e possono contare su una perfetta organizzazione di gioco e sulle tante reti di Matteo Mancosu, indiscusso capocannoniere del torneo. **f.s.**

pecche dei campani. Il successo dei lupi nella prima parte del torneo, infatti, va rintracciato nella ottima preparazione atletica, nell'organizzazione di gioco che vedeva reparti stretti fra loro, circolazione di palla e velocità sulla fascia. Il tutto unito ad un'attenzione mania-

cale per i dettagli. Copyright di Massimo Rastelli e del suo staff. Tanto bastava ed è bastato per raggiungere una comoda salvezza. Per puntare più in alto, sarebbe stato necessario impegnarsi molto di più nel mercato di riparazione. A conti fatti De Carli, Pizza e Ladrière

sono risultati ininfluenti. Positivo l'innesto di Ciano che ha contribuito e contribuisce a dare imprevedibilità al gioco irpino. Ma non c'è stato il salto di qualità. Serviva un uomo importante sul lato sinistro, un centrocampista di classe, ma allo stesso tempo capace di

adattarsi al calcio muscolare di Rastelli. In attacco è mancato un ariete che potesse sopperire alle pause di Galabinov. Sbagliato, dunque, da parte della società pubblicizzare il mercato di riparazione biancoverde all'altezza di una pretendente alla A. Nessuno lo pretende-

va ad inizio campionato. Ma sbagliato è alimentare i sogni di chi, parliamo del tifoso, di professione fa il sognatore. Sarebbe stato più utile mantenere un profilo basso e tirare avanti. Ma tant'è. Di certo, però, in caso di mancato raggiungimento dei play off

e.s.

BASKET A1 - LA SQUADRA DI COACH VITUCCI IMPEGNATA NELLA DIFFICILE TRASFERTA DI BRINDISI

Una Sidigas nervosa in campo per il rush finale

AVELLINO - Con la partita di Brindisi inizia il rush finale per una Sidigas che ha queste ultime quattro partite per tentare di salvare la stagione dal fallimento sportivo. Solo una vittoria ottenuta in Puglia, infatti, potrà tenere ancora accesa la tenue fiammella della speranza di allungare la stagione con la disputa dei play off. Purtroppo, però, la Sidigas non sta attraversando uno dei suoi momenti migliori, con le sei sconfitte che sono arrivate dopo l'allontanamento di Dean e Richardson, alle quali fanno da contraltare le sole quattro vittorie, tre delle quali ottenute all'indomani del taglio dei due giocatori. Tre vittorie che forse avevano creato l'illusione di poter fare a meno di due atleti di un certo tasso tecnico ed agonistico. L'ingaggio di Foster, infatti, non ha prodotto i frutti sperati. Anzi, è stato deleterio sia per la squadra che per lo stesso giocatore, che nei 114' di impiego ha "fatturato" solo otto punti con un incredibile 4/20 da due punti ed uno 0/14 nelle bombe, che potrebbe rappresentare un record negativo per il nostro campionato.

Qualcosa in più potrebbe arrivare da Achara e da Goldwire, ingaggiati nel tentativo di dare una zertata ad una stagione che si sta mestamente avviando alla conclusione. Dopo aver fallito l'obiettivo delle Final Eight, ora è fortemente in dubbio anche l'o-

IL PROSSIMO 28 APRILE L'ESIBIZIONE AL PALADELMAURO DEI MITICI ACROBATI DEL BASKET

Grande spettacolo con gli Harlem Globetrotters

AVELLINO - È uno di quegli appuntamenti da non mancare. Il 28 aprile i leggendari Harlem Globetrotters, gli acrobati del basket, saranno ad Avellino. Si esibiranno al Pala Del Mauro. Mancavano nella nostra città dall'ormai lontano 1989. È il tour di quest'anno - che, peraltro, è il decimo consecutivo che il team statunitense compie in Italia - tocca le punte più a Sud proprio nel capoluogo irpino e, il giorno prima, a Bari. Prestigiosi giocolieri del pallone a spicchi saranno nei giorni a seguire ad Ancona (il 29 aprile), Jesolo (il 30 aprile), Gorizia (il 1° maggio), Varese (il 2 maggio), Cantù e Vigevano (rispettivamente il 3 e 4 maggio). Ad Avellino si prevede un afflusso di appassionati provenienti non soltanto dalle altre province campane, ma anche dalle regioni limitrofe, considerato



che la nostra città - ben servita dall'A16 e dal raccordo Avellino-Salerno che la collega alla Salerno Reggio-Calabria - è situata in una posizione baricentrica rispetto a tantissimi centri. Dicevamo un rendez vous non soltanto per chi ama il basket, ma anche per chi vuole assistere a uno spettacolo in cui sul parquet ci sono uomini eccezionali che uniscono doti atletiche, di giocolieri e di clown.

Gli Harlem, infatti, tengono tuttora fede alle loro radici: intrattenere e far divertire il pubblico, coinvolgendolo anche nello spettacolo. Nacquero nel lontano 1926 a Chicago. Il loro compito era quello di riempire i "vuoti" quando imusicisti che suonavano nelle mega-sale da ballo americane facevano una sosta. Gli organizzatori coltavano l'intervallo con uno show. Alcuni ricorrevano all'incontro di pugi-

lato o di lotta. A Aber Saperstein, londinese trasferito negli States per fare l'allenatore di pallacanestro, venne l'idea di allestire una sfida di basket tra la sua squadra e una formazione composta da persone scelte tra il pubblico. In palio una scommessa di 100 dollari. La squadra di Aber - che prese il nome del quartiere black di New York: Harlem - era composta esclusivamente da giocatori neri,

peraltro in un periodo in cui in molti Stati nordamericani non era consentito a giocatori di colore di partecipare ai campionati di basket e di baseball. Gli Harlem nel corso degli anni trasformarono la loro esibizione in un autentico spettacolo acrobatico, dove alla classe eccelsa di giocatori di pallacanestro gli atleti univano un mix di fantastiche e divertenti acrobazie che affascinarono il pubblico. Dagli States i giocatori dalla casacca a stelle e strisce iniziarono a compiere tour nei più disparati Paesi dei cinque continenti, divenendo così degli originali giramondo per poter meritare l'appellativo di globetrotters. Tantissime le stars di questa leggendaria compagine. Per tutti vogliamo ricordare quello che fu un autentico mito: il clown prince Reece "Goose" Tatum, il cui numero di maglia fu ritirato per sempre, proprio per sancirne l'unicità.

biiettivo play off, che potrà essere raggiunto solo con un filotto di quattro vittorie, cosa mai accaduta nel corso di questa stagione. La Sidigas dovrà mettere in campo tutte le energie residue, ed affrontare questi ultimi impegni come

se fossero quattro finali, quattro sfide da dentro o fuori. In questo campionato nulla è impossibile, ma Lakovic e compagni quest'anno non sono mai riusciti a mettere in campo quell'energia necessaria per ottenere vittorie importanti,

né un gioco apprezzabile, sia in difesa che in attacco. In più sono stati falliti tutti gli appuntamenti importanti, tutte quelle partite che avrebbero potuto determinare la svolta in positivo di una stagione negativa sotto tutti i

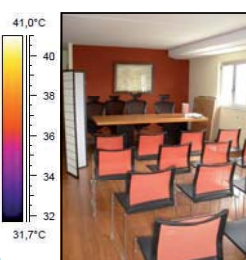
punti di vista. I segnali che arrivano dalla squadra non sono dei migliori, visto il nervosismo palesato nell'amichevole di mercoledì scorso contro i cugini di Caserta da qualche giocatore. Nervosismo

che talvolta abbiamo visto anche nelle partite di campionato. Ma bisognerà provarci, per salvare almeno la faccia, per la propria dignità e per la gloriosa maglia biancoverde che si indossa. È chiaro che gli avversari non sa-

non parleremo mai di stagione fallimentare, ma solo di qualche errore di comunicazione che sta sminuendo un traguardo importante. L'Avellino, dopo 23 anni, sta riuscendo a salvarsi sul campo in un campionato di serie B. Questo va riconosciuto al sodalizio di Piazza Libertà che, siamo sicuri, saprà trarre i giusti insegnamenti per qualche eccessivo segnale di entusiasmo e sicurezza. Tornando alla stretta attuale c'è da dire che, nonostante tutto, nulla - parliamo dei play off - è definitivamente perduto. Gli spareggi promozione distano solo due punti. I lupi, nelle prossime quattro gare, avranno altrettanti scontri diretti da affrontare di cui ben tre tra le mura amiche. Rastelli ed il suo staff, se riusciranno a recuperare le energie mentali e fisiche dei loro uomini, potranno dire ancora la loro in questo torneo di serie B. Dalle macerie di Castellmare, poi, è forse, finalmente, spuntato un fiore. Romulo Togni, assente dal rettangolo verde in gare ufficiali da dieci turni, ha disputato un'ora di gioco apprezzabile, impostando la manovra e rintuzzando in fase di ripiego. Che sia tornato quello dei tempi di Sorrento? Lo scopriremo prossimamente anche perché Rastelli sembra intenzionato a dargli fiducia. Sempre al "Menti" è tornato al gol Galabinov, a secco da più di due mesi. Sabato prossimo, il primo banco di prova. Al Partenio-Lombardi arriva un Crotonese gasato dalla sofferta vittoria interna col Varese. Vincere e riacquistare fiducia in vista della volata finale gli obiettivi di Castaldo e soci.

e.s.

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

